

STORIE



GIANNI TROVATI

Negli atenei a rischio la metà dei nuovi posti

Millesettecento sono troppi, più della metà non potranno trasformarsi in cattedre vere. Si tratta dei posti da professore ordinario o associato banditi dalle università statali, i cui concorsi si stanno svolgendo in questi mesi. Il problema, che raddoppia se si pensa che ogni concorso crea due «idonei», sono le «quote» introdotte a novembre del 2008 dal ministro dell'Università Mariastella Gelmini per dare più spazio ai ricercatori, limitando la passione degli atenei per i posti da ordinario e associato.

Le regole impongono di riservare ai ricercatori il 60% delle nuove assunzioni, e di relegare i nuovi ordinari sotto a un tetto del 10 per cento. Molti dei concorsi, però, sono stati banditi prima, e seguono la vecchia prassi. Risultato: un migliaio di gare senza il traguardo, nel senso che i vincitori non potranno ricoprire i nuovi posti. La situazione peggiore a Catanzaro e Roma Tre, dove i posti «impossibili» superano il 95% del totale, ma in tutta Italia sono solo 11 gli atenei perfettamente in regola. Tra questi, Venezia, Trieste, La Sapienza di Roma e la Federico II di Napoli.

L'unica via d'uscita per le facoltà è offerta dalle promozioni degli interni, che hanno meno costi iniziali e quindi sono meno frenate dai vincoli, anche se in prospettiva gonfiano le uscite. Con la conseguenza, paradossale, che una regola nata per favorire i nuovi ingressi finisca nei fatti per incentivare l'immobilismo accademico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizio ▶ pagina 7
con un'analisi di Massimo Egidi

Università

I NODI DEL PERSONALE

Il problema. Le facoltà hanno aperto pochi spazi per gli aspiranti al primo ruolo docente**Il paradosso.** I vincoli non frenano le promozioni dei professori interni

Negli atenei mille concorsi senza il posto

Le «quote» per i ricercatori impediscono di assumere il 50% dei vincitori nei bandi da ordinario e associato

Gianni Trovati

La metà degli oltre 1.700 posti da professore ordinario e associato banditi nelle università statali italiane, che produrranno circa 3.500 idonei, sono solo «teorici», nel senso che non si possono tradurre nel 2010 in assunzioni effettive; se si guarda solo al grado più alto della piramide accademica, quello degli ordinari, i «bandi impossibili» superano addirittura il 60 per cento.

A bloccare la strada verso la cattedra di quasi duemila idonei non saranno però solo i vincoli di bilancio, su cui si è concentrata in questi mesi l'attenzione dei rettori e della politica. Certo, il crollo del 17,2% del fondo ordinario previsto per il 2011, a cui il governo ha promesso però di mettere mano, non facilita la gestione, soprattutto negli atenei che sono meno attivi nella ricerca di fonti alternative di finanziamento, e sono quindi più dipendenti dall'assegno statale. Nel caso dei concorsi, però, il nodo è un altro.

Il problema nasce con il primo decreto Gelmini, quello del novembre 2008, che per frenare la passione degli atenei per i concorsi da ordinario e associato, ha introdotto il sistema delle quote, nel tentativo di favorire l'ingresso di nuovi ricercatori. All'interno delle possibilità "liberate" dal turn over 2008 e 2009 (gli atenei possono dedicare ai nuovi ingressi una spesa pari al 50% delle

cessazioni), almeno il 60% delle assunzioni deve riguardare i ricercatori, mentre gli ordinari non possono superare il 10%. Il tutto è misurato non in termini di persone ma di «punti organico», un meccanismo che pesa il costo di ogni docente in base al proprio ruolo: con questa modalità, un ricercatore vale la metà di un ordinario, mentre un associato vale il 70%. Da qui il problema: le università, nonostante i cofinanziamenti ministeriali per il primo ruolo docente, hanno bandito pochi concorsi da ricercatore, o troppi posti da ordinario e associato, per poter davvero accogliere tutti.

A complicare le cose c'è anche un problema di calendario: i tempi dei concorsi universitari sono infiniti, i posti banditi riguardano le sessioni del 2008, e sono quindi in gran parte maturati prima del tentativo "moralizzatore" firmato da Mariastella Gelmini.

Risultato: solo 11 atenei su 57 sono in regola con entrambe le quote, e potrebbero portare fino alla presa in servizio tutti i concorsi banditi (sempre che non intervengano problemi di bilancio), negli altri, invece, il blocco è obbligatorio. I casi limite sono quelli di Catanzaro e Roma Tre, dove le quote obbligatorie introdotte per decreto chiudono la strada a oltre il 92% degli aspiranti ordinari e associati, ma sono una quindicina le università dove almeno ot-

to posti su dieci dovranno fare i conti con il sistema dei vincoli: tra loro ci sono due politecnici su tre (Milano e Torino), e grandi atenei come la Bicocca di Milano e Salerno. Tra quelli senza problemi vanno invece segnalati Venezia, Trieste, La Sapienza di Roma e la Federico II di Napoli.

Attenzione, però, perché i calcoli riportati in tabella rischiano di peccare per ottimismo. Gran parte dei ricercatori, come accennato, sono «cofinanziati» dal ministero, e in questo caso il loro valore in «punti organico» si dimezza; dal momento che le quote per ordinari e associati vanno calcolate in rapporto a questo parametro, il cofinanziamento prosciuga ulteriormente gli spazi per i ruoli «maggiori». Nel calcolo, poi, si suppone che le università abbiano intenzione di sfruttare tutti i punti organico a loro disposizione senza assumere personale tecnico-amministrativo, ma è difficile pensare che nessun ateneo abbia esigenze in proposito.

L'unica via d'uscita, allora, è quella di puntare sulle promozioni degli interni, perché chi fa carriera senza cambiare ateneo costa molto meno in termini di punti organico. Con il risultato, paradossale, che il sistema delle quote finisce per incentivare l'immobilità accademica, cioè proprio la tendenza che intendeva cancellare.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA



Sul Sole 24 Ore di giovedì e venerdì scorso, i problemi di bilancio e il mancato rispetto del tetto alle tasse universitarie

LE REGOLE

Le «quote»

■ Ogni ateneo può effettuare assunzioni pari al massimo al 50% delle cessazioni intervenute. Almeno il 60% delle assunzioni deve essere dedicato ai ricercatori, mentre gli ordinari non possono superare il 10% del totale

I «punti organico»

■ Tutti i calcoli vanno effettuati in termini di punti organico, che crescono con la retribuzione del docente: un ordinario vale 1 punto, un associato 0,7 e un ricercatore 0,5 (0,25 se cofinanziato dal ministero)

Bandi impossibili

I concorsi negli atenei statali e la percentuale di posti che non possono essere assegnati

Ateneo	POSTI BANDITI				POSTI CON ASSUNZIONE IMPOSSIBILE (IN %)	
	Ordinari	Associati	Ricercatori	% ricercatori*	Ordinari e associati **	Ordinari***
Bari	3	8	64	78,8	0,0	0,0
Basilicata	4	11	12	33,9	68,0	76,6
Bergamo	9	21	11	18,8	90,2	93,6
Bologna	17	59	101	46,4	42,2	50,5
Brescia	2	3	14	63,1	14,1	56,0
Cagliari	0	0	34	100,0	0,0	0,0
Calabria	11	27	44	42,4	81,1	87,2
Camerino	6	10	13	33,3	66,2	81,7
Cassino	6	16	13	27,4	75,0	82,1
Catania	19	28	40	34,1	48,5	73,9
Catanzaro	17	24	7	9,4	95,4	97,7
Chieti Pescara	36	35	6	4,7	89,3	95,5
Ferrara	2	9	16	49,1	0,0	0,0
Foggia	12	8	16	31,3	89,4	96,1
Genova	1	3	64	91,2	0,0	0,0
Insubria	1	2	11	69,6	22,5	53,5
L'Aquila	2	2	21	75,5	0,0	0,0
Macerata	13	24	16	21,2	82,3	89,8
Messina	10	25	25	31,3	28,9	51,2
Milano	15	56	50	31,6	35,4	41,6
Milano Bicocca	16	21	25	28,9	81,9	91,3
Modena e Reggio Emilia	26	24	17	16,6	76,7	90,4
Molise	11	2	7	22,0	58,9	88,4
Napoli "Federico II"	13	21	65	54,0	0,0	10,6
Napoli "Parthenope"	19	18	10	13,7	90,3	96,0
Napoli II Università	3	11	54	71,6	21,7	30,2
Padova	42	46	158	51,6	57,6	81,3
Palermo	19	24	9	11,2	13,8	59,4
Parma	0	0	16	100,0	0,0	0,0
Pavia	15	11	27	37,3	31,6	74,1
Perugia	10	32	28	30,2	49,1	58,8
Perugia Stranieri	5	3	5	26,0	89,9	96,4
Piemonte Orientale	7	7	24	50,2	72,3	88,2
Pisa	1	0	35	94,6	0,0	0,0
Politecnica delle Marche	11	26	16	21,5	87,9	92,0
Politecnico di Bari	4	12	12	32,6	74,4	80,1
Politecnico di Milano	30	65	38	20,1	80,1	87,5
Politecnico di Torino	35	46	17	11,2	87,1	93,8
Reggio Calabria	8	4	6	21,7	76,5	92,1
Roma "Foro Italico"	0	0	4	100,0	0,0	0,0
Roma "La Sapienza"	21	38	144	60,2	0,0	14,5
Roma "Tor Vergata"	18	29	4	5,0	75,7	87,1
Roma Tre	44	59	46	21,2	92,0	96,1
Salento	13	29	22	24,8	74,1	83,4
Salerno	16	30	18	19,6	76,9	86,6
Sannio	2	3	3	26,8	73,7	86,5
Sassari	16	23	12	15,7	76,0	88,0
Siena Stranieri	2	1	2	27,0	66,7	88,8
Teramo	8	15	3	7,5	84,9	91,3
Torino	34	38	67	35,6	50,0	77,7
Trento	6	22	2	4,5	70,6	73,8
Trieste	0	0	1	100,0	0,0	0,0
Tuscia	4	2	9	45,5	19,6	72,9
Udine	2	1	8	59,7	0,0	0,0
Venezia	1	3	16	72,1	0,0	0,0
Venezia Iuav	2	2	13	65,7	0,0	30,8
Verona	18	14	2	3,5	66,7	87,1
TOTALE	668	1.053	1.523	40,4	49,2	61,4

(*) In termini di punti organico; (**) per l'obbligo di destinare ai ricercatori almeno il 60% delle assunzioni; (***) per l'obbligo di destinare agli ordinari al massimo il 10% delle assunzioni

Fonte: Elaborazione su dati Miur